

# E con l'Azione Cattolica si parlerà di partecipazione nella Chiesa

**N**ell'ambito degli incontri del Festival del diritto dei prossimi giorni, ve ne sarà uno, organizzato dall'Azione Cattolica diocesana, il cui titolo rischia di sembrare fuori luogo, o quantomeno poco adatto al contesto di una tale kermesse. Parlare infatti di "Democrazia e di partecipazione nella Chiesa", potrebbe appunto apparire provocatorio, o almeno fuori luogo.

Le istituzioni della civitas spesso vengono radicalmente distinte dalla vita e dalla missione della Chiesa, le cui regole interne appaiono, agli osservatori più distratti, tutt'altro che democratiche.

Si legge infatti, nelle prime righe di descrizione del tema, che "Sebbene la Chiesa cattolica si sia dotata di iter democratici, la sua struttura sociale conserva alcune forme di esclusione, in primis dall'esercizio del governo".

L'idea di Chiesa come organizzazione verticistica, che non lascia spazio al confronto e fa del dogma e dell'interpretazione della verità un "Unicum" e un "Assoluto" ha purtroppo pervaso il comune pensiero. Niente di più errato e - lo vogliamo dire ad alta voce - fuori dalla storia.

Sarà il prof. Giovanni Grandi, docente di Antropologia applicata e ricercatore in Filosofia Morale all'Università di Padova, introdotto da Elena

*Venerdì 26 a Palazzo Galli occasione di confronto con il prof. Giovanni Grandi dell'Università di Padova e la presidente diocesana Elena Camminati*



*Nelle foto, il prof. Giovanni Grandi ed Elena Camminati.*

Camminati, presidente dell'AC diocesana, a raccontare che nella Chiesa cattolica la sfida della democrazia e della partecipazione si concretizza quotidianamente, nella passione dei laici che testimoniano il Vangelo di Cristo.

L'evento si terrà presso la splendida cornice di Palazzo Galli (Sala Panini), venerdì 26 settembre, alle ore 12.

Le "forme di aggregazione fortemente inclusive e pienamente democratiche, in cui persino la parità di genere è praticata da lungo tempo" e l'Azione Cattolica, dotata di "uno statuto essenziale, regole chiare sulla durata dei man-

dati e sulle incompatibilità, reclutamento dal basso, ricambio continuo dei responsabili", ne è un esempio concreto e vivo.

In un contesto socio-politico nel quale il civile confronto sulle idee, senza slogan, ma con senso di appartenenza e passione per il bene comune, è diventato sempre più un miraggio, l'Azione Cattolica dimostra, con la sua concretezza di vita, che il servizio alla Chiesa e la testimonianza cristiana prendono forma nella semplicità dei suoi aderenti e delle strutture democratiche che essi si sono dati.

Come ogni organizzazione

umana, avverte il peso e la fatica dei tempi, ma è consapevole di essere saldamente guidata dalla Parola, provando a superare il rischio delle derive autoreferenziali.

Cerca dunque di fare tesoro delle esortazioni del Santo Padre, che, con il suo sguardo amorevole sul mondo, ha saputo innovare il volto della Chiesa, puntando anche sulla valorizzazione della partecipazione laicale.

Papa Francesco ha infatti di recente invocato anche l'AC tutta a "Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle città e dei Paesi, e annunciare che Dio è Padre", che "si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude".

Proprio come in una democrazia che mette al centro l'autentica partecipazione dei suoi cittadini, la Chiesa e l'Azione Cattolica continuano a favorire la partecipazione dei fedeli, affinché si realizzi sempre di più la vera e propria Comunione in Cristo.

Ciascun credente è infatti chiamato a vivere per la comunione con Gesù e con i fratelli, membra dell'unico corpo che è la Chiesa.

**Alessandro Fermi**  
vicepresidente diocesano  
per il Settore Giovani di AC